

L'Immacolata e il suo Cuore

Santuario di Monte Fasce - Genova

Periodico di informazione e propaganda mariana • Anno 44 n. 2 aprile-maggio-giugno 2005 • Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Padova

No, grazie!

Com'è difficile accettare che qualcun altro decida per noi! Che fatica tenere a freno il nostro orgoglio e il nostro senso di indipendenza dovendo aspettare i tempi degli altri! Nelle situazioni più impellenti spesso vorremmo poter intervenire perché sappiamo che abbiamo le idee e le qualità giuste e nessuno oltre a noi potrebbe fare un buon lavoro... Quanto è importante, invece, riunirsi per chiedere consiglio, valutando l'idea di tutti affinché la decisione finale, come nelle migliori famiglie, sia unanime, anche se per giungere a questo occorre che ognuno sia disposto, per forza di cose, a smussare, modificare o addirittura convertire del tutto la propria idea iniziale.

Nasce così il dialogo e, attraverso l'ascolto e la pazienza, nasce quel senso di appartenenza che ci rende veramente partecipi della vita altrui.

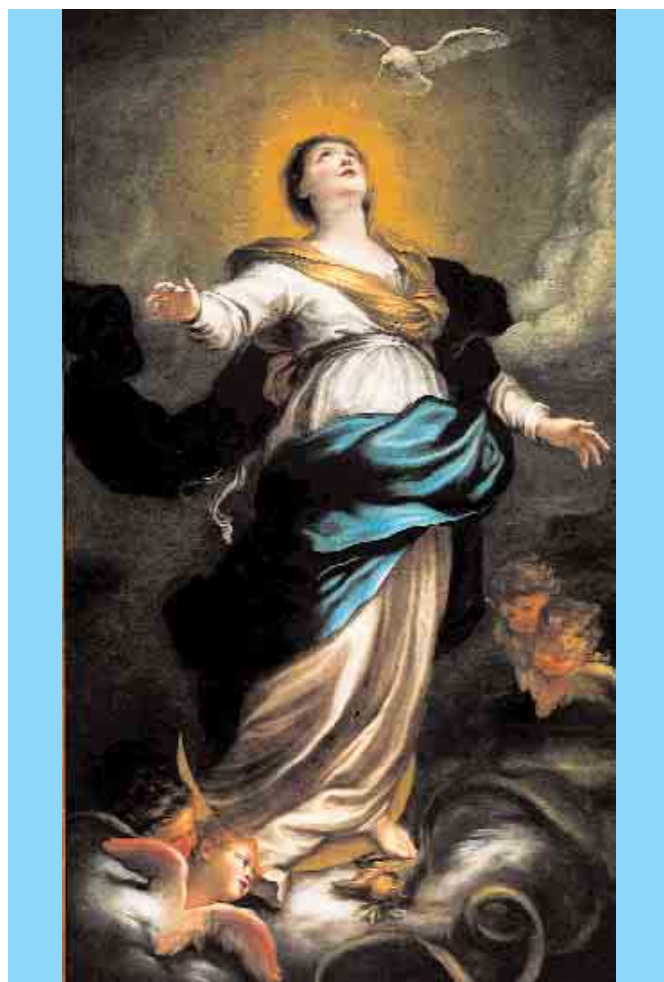
Ecco perché i cristiani, soprattutto durante le grandi questioni della storia come questo referendum sulla vita, sono chiamati a raccogliersi e discutere insieme su cosa bisogna fare, su quale strada scegliere.

Molti non hanno l'opportunità di farlo, ed ecco che allora viene in aiuto di tutti la nostra madre Chiesa, che valuta tutto non con il sentimentalismo ma con quel raziocinio che deriva dall'ascolto della Parola di Dio e dai Suoi comandamenti.

Siamo stati chiamati ad esprimere il nostro "no" attraverso l'astensione dal voto che non significa indifferenza o ignoranza, ma vuol essere una chiara presa di coscienza sulla nostra posizione nel mondo, del quale, come dice Gesù, non facciamo e non vogliamo far parte.

Un figlio è dono di Dio, un dono è gratuito e spontaneo, non lo si può esigere né estorcere, altrimenti non è più un dono.

Ricominciamo quindi a dire di "no" ai nostri figli, perché se li abituiamo ad ottenere tutto da piccoli non impareranno mai che dalla vita non possono pretendere nulla, e li ritroveremo, adulti, a battere i piedi per terra nel momento in cui si vedono negato qualcosa... Impariamo a schierarci dalla parte del bene con forza e fermezza, come fece Gesù nel tempio dove scacciò con determinazione i venditori che non avevano nulla a che fare con quel luogo sacro.



Riconosciamo il bene anche nei no, e impariamo a parlare con chiarezza senza tanti giri di parole come ci dice il Signore: "Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno." (Matteo 5, 37). La festa del Cuore Immacolato di Maria, celebrata quest'anno con particolare attenzione in S. Pietro il 4 giugno, ci aiuta a capire quale sia il giusto atteggiamento per affrontare queste situazioni. "Il Cuore Immacolato di Maria ci esorta a diventare portatori di misericordia, di pace, di bontà dovunque ciascuno di noi si trovi a lavorare. Questo allora ci dice Maria: dammi il tuo cuore, perché anch'io possa, come te, amare ed essere sempre presente accanto alla storia di tutta l'umanità".

FRATE MARIO

Fra magie e superstizioni

Amuleti e talismani

L'uso di portare addosso o di tenere in casa degli oggetti a cui si attribuisce il «potere» di proteggere dal male o di recare fortuna appare tanto antico quanto oggi-giorno parecchio diffuso. Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) racconta che alcuni portavano una mosca viva in un fazzoletto al fine di scongiurare una malattia agli occhi (cfr. *Naturalis Historia* xxviii,25-29).

All'interno di tali oggetti è possibile delimitare due categorie: quella degli *amuleti* e quella dei *talismani*. Spesso i due termini vengono utilizzati come sinonimi, ma, secondo alcune interpretazioni, mentre l'amuleto – diffuso generalmente nella forma del classico cornetto o ferro di cavallo – adempie solo ad un compito «difensivo», il talismano, oltre ad essere più «razionalizzato» e ad avere una funzione più precisa e definita, ha un ruolo «attivo» e quindi può servire per influenzare gli altri. Le suddivisioni interne alla categoria degli amuleti sono molto varie: alcune si basano sulla materia (amuleti zoologici, vegetali, minerali...), altre sull'effetto che essi dovrebbero dare (terapeutico, protettivo, energetico...). Fra i vari talismani si segnalano invece il cosiddetto «talismano di Iside» (un quadrifoglio d'argento che ha il compito di proteggere da ogni azione malvagia) e il «talismano divino», detto *Schemhanphora*, costituito da un complesso di nomi contenenti tutte le lettere sacre con cui si forma il

nome di «colui che ha il dominio sovrano sullo spirito», cioè di Dio. Di frequente, questi oggetti sono ricevuti e acquistati dal mago che ha compiuto su di essi i suoi riti e sempre più spesso sono pubblicizzati nelle famose televendite.

Alla luce della fede, posto che la superstizione consiste nell'attribuire a un oggetto o ad una creatura poteri che in realtà non possiede, amuleti e talismani oltre che del tutto inutili, risultano essere segni di superstizione.

La Chiesa, invece, approva e incoraggia l'uso di sacre immagini e di oggetti di devozione (*Catechismo della Chiesa Cattolica* nn. 1674-1676 e 2129-2132), che a volte i suoi ministri benedicono. Questi sono segni che non hanno in sé poteri straordinari o soprannaturali, ma possono aiutare a rendere più vivo il senso della presenza e della protezione di Dio e più intensa la preghiera, unica, autentica e vera espressione di fede dell'anima che si eleva a Dio, in mezzo alle difficoltà di cui è lastricato il cammino dell'uomo in viaggio «in questa valle di lacrime» verso la patria celeste.

(Andrea Menegotto
da «La Madonna dei Poveri»
n. 4/1999)

Riportiamo qui di seguito le sezioni del Catechismo indicateci da Andrea Menegotto.

A prima vista potrebbero sembrare forse un po' "difficili" ma sono in realtà leggibili e comprensibili per tutti.

Sono pagine preziose, scaturite dal lavoro e dalla preghiera di coloro che hanno contribuito alla buona riuscita del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Perché non approfittarne per approfondire la nostra conoscenza in campo di fede?

Oggi sono molte le domande che ci vengono rivolte da chi si trova in balia della confusione che regna nel mondo. Il compito di noi cristiani dev'essere quello di poter avviare sulla buona strada coloro che hanno perso la via...

Diceva San Massimiliano Kolbe: "Io penso che la Milizia dell'Immacolata debba fondarsi sulla via della contraddizione, nello sforzo di conoscere gli sbagli e le superstizioni anti-religiose, così generosamente seminate oggi. Per esperienza personale so che non è lo stesso imparare qualche cosa a scuola e imparare invece da essere pronti ad esporre ad ogni persona, non importa a che classe essa appartenga, un problema in modo tale da convincerla. Perciò che Iddio non permetta che un iscritto alla Milizia dell'Immacolata, trovandosi con gli altri in società o in treno, risponda ad un'osservazione contro la fede in modo superficiale, indebolendo così con la sua ignoranza la fede degli uditori."

Le altre celebrazioni liturgiche

[1674] Oltre che della Liturgia dei sacramenti e dei sacramentali, la catechesi deve tener conto delle forme della pietà dei fedeli e della religiosità popolare. Il senso religioso del popolo cristiano, in ogni tempo, ha trovato la sua espressione nelle varie forme di pietà che circondano la vita sacramentale della Chiesa, quali la venerazione

delle reliquie, le visite ai santuari, i pellegrinaggi, le processioni, la "via crucis", le danze religiose, il rosario, le medaglie, ecc [Cf Concilio di Nicea II: Denz. -Schönm., 601; 603; Concilio di Trento: ibid., 1822].

[1675] Queste espressioni sono un prolungamento della vita liturgica della Chiesa, ma non la sostituiscono: "Bisogna che tali esercizi, tenuto conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, derivino in qualche modo da essa, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano" [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 13].

[1676] E' necessario un discernimento pastorale per sostenere e favorire la religiosità popolare e, all'occorrenza, per purificare e rettificare il senso religioso che sta alla base di tali devozioni e per far progredire nella conoscenza del Mistero di Cristo [Cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. Catechesi tradendae, 54]. Il loro esercizio è sottomesso alla cura e al giudizio dei vescovi e alle norme generali della Chiesa. La religiosità popolare, nell'essenziale, è un insieme di valori che, con saggezza cristiana, risponde ai grandi interrogativi dell'esistenza. Il buon senso popolare cattolico è fatto di capacità di sintesi per l'esistenza. E' così che esso unisce, in modo creativo, il divino e l'umano, Cristo e Maria, lo spirito e il corpo, la comunione e l'istituzione, la persona e la comunità, la fede e la patria, l'intelligenza e il sentimento. Questa saggezza è un umanesimo cristiano che afferma

radicalmente la dignità di ogni essere in quanto figlio di Dio, instaura una fraternità fondamentale, insegna a porsi in armonia con la natura e anche a comprendere il lavoro, e offre delle motivazioni per vivere nella gioia e nella serenità, pur in mezzo alle traversie dell'esistenza. Questa saggezza è anche, per il popolo, un principio di discernimento, un istinto evangelico che gli fa spontaneamente percepire quando il Vangelo è al primo posto nella Chiesa, o quando esso è svuotato del suo contenuto e soffocato da altri interessi [Documento di Puebla [1979] 448; cf Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 48].

"Non ti farai alcuna immagine scolpita..."

[2129] L'ingiunzione divina comportava il divieto di qualsiasi rappresentazione di Dio fatta dalla mano dell'uomo. Il Deuteronomio spiega: "Poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb dal fuoco, state bene in guardia per la vostra vita, perché non vi corrompiate e non vi facciate l'immagine scolpita di qualche idolo. . ." (Dt 4,15-16). E' il Dio assolutamente Trascendente che si è rivelato a Israele. "Egli è tutto", ma, al tempo stesso, è "al di sopra di tutte le sue opere" (Sir 43,27-28). Egli è "lo stesso autore della bellezza" (Sap 13,3).

[2130] Tuttavia, fin dall'Antico Testamento, Dio ha ordinato o permesso di fare immagini che simbolicamente conducessero alla salvezza operata dal Verbo incarnato: così il serpente di rame, [Cf Nm 21,4-9; Sap 16,5-14; Gv 3,14-15

] l'arca dell'Alleanza e i cherubini [Cf Es 25,10-22; 1Re 6,23-28; 1Re 7,23-26].

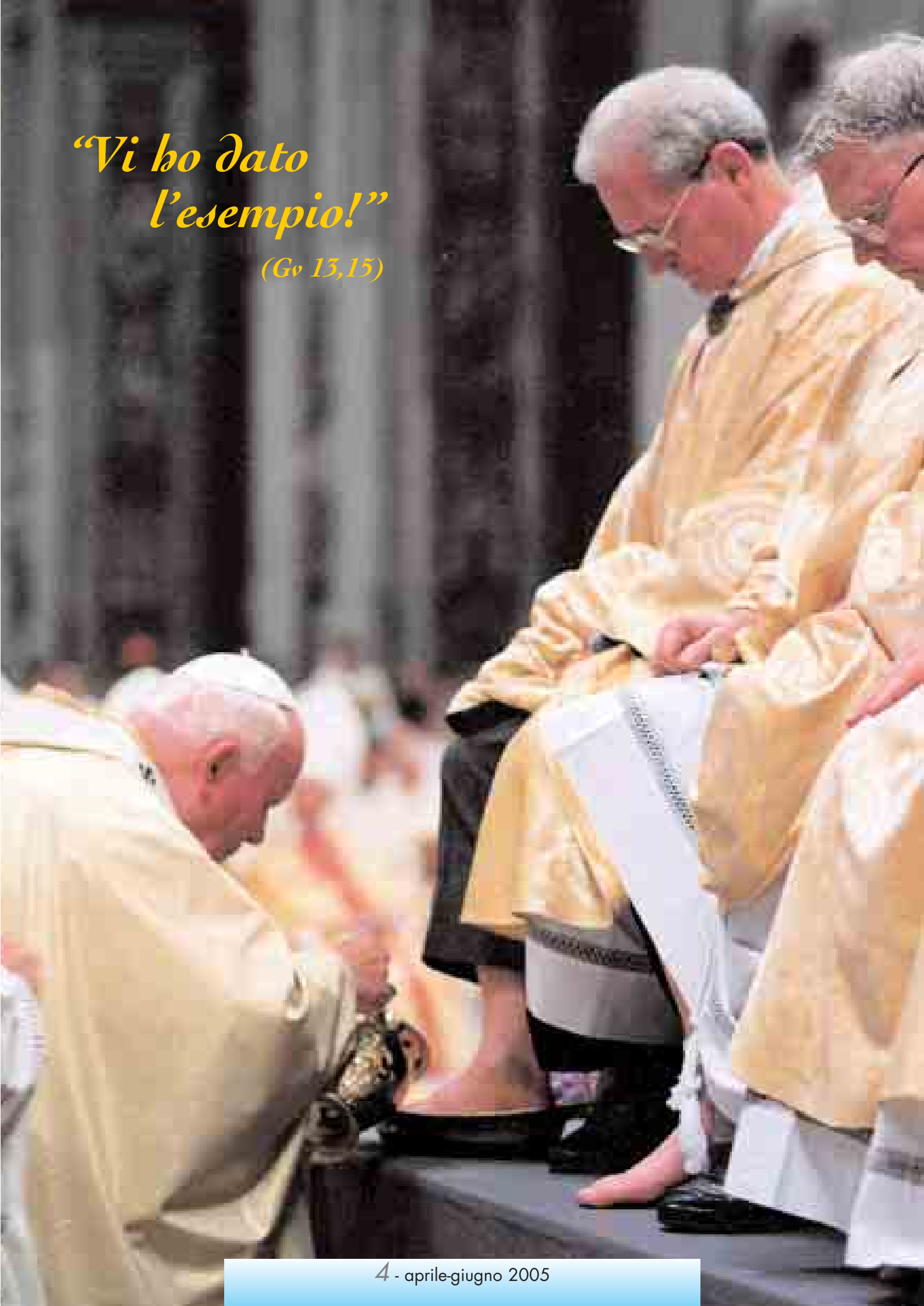
[2131] Fondandosi sul mistero del Verbo incarnato, il settimo Concilio ecumenico, a Nicea (nel 787), ha giustificato, contro gli iconoclasti, il culto delle icone: quelle di Cristo, ma anche quelle della Madre di Dio, degli angeli e di tutti i santi. Incarnandosi, il Figlio di Dio ha inaugurato una nuova "economia" delle immagini.

[2132] Il culto cristiano delle immagini non è contrario al primo comandamento che proscrive gli idoli. In effetti, "l'onore reso ad un'immagine appartiene a chi vi è rappresentato", [San Basilio di Cesarea, Liber de Spiritu Sancto, 18, 45: PG 32, 149C] e "chi venera l'immagine, venera la realtà di chi in essa è riprodotto" [Concilio di Nicea II: Denz. -Schönm., 601; cf Concilio di Trento: ibid., 1821-1825; Conc. Ecum. Vat. II: Sacrosanctum concilium 126; Id., Lumen gentium, 67]. L'onore tributato alle sacre immagini è una "venerazione rispettosa", non un'adorazione che conviene solo a Dio. Gli atti di culto non sono rivolti alle immagini considerate in se stesse, ma in quanto servono a raffigurare il Dio incarnato. Ora, il moto che si volge all'immagine in quanto immagine, non si ferma su di essa, ma tende alla realtà che essa rappresenta [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, II-II, 81, 3, ad 3].

**Guardate a Lui
e sarete raggianti,
non saranno confusi
i vostri volti!**

*“Vi ho dato
l’esempio!”*

(Gv 13,15)



"La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola..."

(At 4,32a)

Quando nel Vangelo si legge che Gesù muoveva le folle, disposte a camminare per chilometri allo scopo di sentirlo anche solo da lontano, affrontando fame e sete e notti all'aperto, non si poteva certo immaginare che tutto questo si sarebbe potuto ripetere anche oggi, senza aver organizzato nulla. Com'è possibile?

Come ha fatto l'uomo di oggi, che ha bisogno di avere tutto sotto controllo, a far fronte al disagio, alla fame, al freddo? Com'è possibile che milioni di persone si siano mobilitate per rendere omaggio a papa Giovanni Paolo II senza neanche avere la certezza di poterne vedere la salma?

Altrettanti milioni sono rimasti incollati ai teleschermi oppure, ove possibile, hanno sentito il bisogno di riunirsi in chiesa per vedere l'andamento delle cose, forse anche in apprensione per il rischio attentati, o per gli eventuali disordini che una tale massa di gente può provocare, eppure nulla di tutto ciò si è verificato, perché?

Perché anche i non credenti hanno creduto in qualcosa, in qualcuno, che forse (solo Dio lo sa!) non è Gesù, ma hanno creduto nella grandezza del Suo vicario in terra e hanno desiderato con il cuore di essere lì. E i credenti? I credenti hanno creduto e hanno pregato, e sono divenuti incredibilmente un cuor solo ed un'anima sola. Chi è stato lì ne può rendere testimonianza, ed io conosco persone che sono partite all'ultimo momento, e nonostante le lunghissime ore di fila non sono riuscite ad entrare nella Basilica di San Pietro, ma non per questo erano amareggiate: non si poteva pretendere nulla ma solo rallegrarsi di essere stati lì. Tutto questo è grandioso! Il Signore è grandioso! Abbiamo avuto l'esempio di cosa vuol dire credere in qualcosa di comune, o in Qualcuno che può trasformare la fatica in gioia, e l'entusiasmo della fede in concretezza di vita con il servizio, come ci hanno testimoniato centinaia di volontari, che hanno lavorato indefessamente per sostenere i pellegrini con acqua, coperte, assistenza medica, ecc.

Alcuni amici nelle Forze dell'Ordine hanno detto che davvero c'era ordine, e non era ottenuto con la forza; questo è il vero esempio che il mondo secolarizzato non potrà scordare!

Ho partecipato alcune volte a raduni di preghiera che vedeva riuniti anche 30-40 mila pellegrini, ma ho anche spesso assistito ad aspri litigi per i posti a sedere, pregando sempre che non ci fosse vicino nessun neofita, perché questo lo avrebbe di sicuro scoraggiato: se i cristiani non sono gentili tra loro neanche in un incontro di preghiera, chi me la fa fare?

"...e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune."

(At 4,32b)

Ed ecco invece che il dolore comune, e la gioia di essere uniti in questo lutto, la preghiera unanime di milioni di Rosari recitati per sostenere e sostenersi, ecco che in questa spontanea "via crucis" la comunione è stata altissima, la condivisione tra persone che si sono sentite davvero fratelli tra loro e figli di un unico Padre è stata davvero una grande testimonianza per tutti. Purché tutto questo non sia frutto di una sensazione effimera, ma sia causa di una nuova era del cristianesimo, perché di sicuro la morte di Giovanni Paolo II è stata fonte di numerose conversioni, soprattutto fra i giovani, che sono rimasti enormemente colpiti dall'amore dei propri coetanei verso il capo della Chiesa, verso Cristo!

Ed ecco la gioia!

Perché il Signore ha ascoltato le nostre preghiere, e come ben sappiamo Egli non lascia da soli i suoi figli! Ecco la gioia di un nuovo Pontefice, applaudito ed amato appena avuta la certezza della sua elezione con il segnale inequivocabile del suono delle campane a festa!

Perché non bisogna volere bene ad un Papa, ma bisogna volere bene al Papa.

Se abbiamo amato abbastanza Giovanni Paolo II, dovremmo ricordarci che lui ci ha sempre condotto da Gesù con le sue parole ed opere, e il suo continuo ripetere "Non temete, non abbiate paura", è lo stesso invito che faceva Gesù alle folle, allora come oggi.

Continuiamo dunque la nostra incessante preghiera per la santa chiesa pellegrina nel mondo, formando un'indistruttibile catena di amore, affinché l'esperienza diretta ed indiretta di queste ultime settimane porti molto frutto. E come mi ha scritto un'amica tramite un messaggio sul telefonino: Benedetto il Signore per Benedetto 16°! Alleluja!

C.



*Per gentile concessione della Polizia di Stato.
Fotografia di Massimo Sestini.*

Storia della "Piccola città dell'Immacolata"

Intervista a padre Bonaventura M. Raschi

Nei numeri precedenti abbiamo presentato con le fotografie alcuni momenti salienti della nascita e dell'infanzia della Piccola Città dell'Immacolata, da questo numero inizieremo la pubblicazione di una intervista a P. Raschi da parte dell'allora segretario generale della Milizia dell'Immacolata P. Sebastiano M. Botticella.

I protagonisti delle opere più belle realizzate in seno alla nostra M.I. si mostrano restii a interviste, dichiarazioni e relazioni scritte.

Sollecitati da noi, e più volte, e con lettere accorate, ci hanno dati in proposito vaghe promesse di collaborazione. E con il ritornello finale che, suppergiù, è sempre lo stesso: "quanto abbiamo potuto realizzare all'insegna della M.I. Rimane scritto nel segreto dei nostri cuori, poiché è tutto merito dell'Immacolata. Quanto appartiene al passato non ha più interesse per noi: la nostra cura è tutta sul presente e il nostro sguardo proteso verso il futuro. Quanto si è fatto a servizio dell'Immacolata è proprio troppo misero per raccontarlo, e tanto meno per metterci in mostra".

Ma noi, armati di tanta pazienza e dalla promessa evangelica di seguire a bussare finché la nostra richiesta non venisse accolta, siamo riusciti ad ottenere finalmente qualche spunto di storia e di cronaca, anche del passato.

Ecco che in questo numero del nostro bollettino d'informazione vi presentiamo quanto ci siamo riusciti a togliere dalla bocca del Padre di Bonaventura Maria Raschi, uno dei più fervidi ammiratori e amanti del Venerabile padre Massimiliano Maria Kolbe OFM Conv., uno dei più intraprendenti e instancabili propagandisti del nostro movimento Mariano e uno degli oratori più richiesti e ascoltati, particolarmente per il suo accento umano, per la sua carica di simpatia alla "Papa Giovanni".

A noi, francamente, interessava sentire dalla sua voce, tra la sua multiforme e vasta attività Mariana, più dettagli sull'origine, sui primi passi, sullo sviluppo e stato attuale della "Piccola Città dell'Immacolata" sul Monte Fasce a Genova, sulla "sua creatura" che in futuro con le glorie dell'Immacolata canterà e porterà vivo il ricordo della sua Figura di cavaliere e apostolo dell'Immacolata, e della tempra di quelli della schiera foggiasa alla scuola e nella dottrina del Padre Massimiliano Maria Kolbe.

Ma in questo nostro intento ci sembra di non essere riusciti in pieno. Mentre però stavamo svolgendo il nostro lavoro di ricerca di documentazione sulla storia di 50 anni di vita della M.I., ci è capitato sottomano un interessante articolo scritto da Gino Magno ne "Il Corriere della Liguria" il 12 luglio 1956 a pagina 5 su un suo incontro con il Padre Raschi, durante il quale ebbe modo di poter sapere sullo scopo principale e su quelli visti più opportuni allora nella fondazione della "Piccola Città dell'Immacolata" a Genova.

Ne riportiamo i passi più salienti. Ci sembra così di sentirci più in pace con noi stessi, non essendo rimasti soddisfatti delle risposte, quasi a fior di labbra, del Padre Raschi alla nostra intervista.

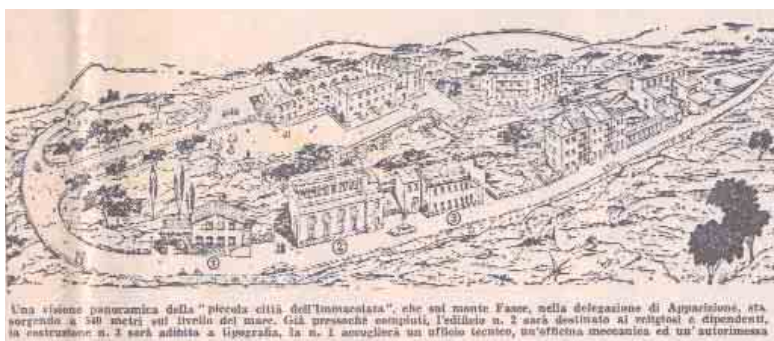
"Sono 13 anni, mi sta dicendo il Padre Raschi, che la voce di Padre Kolbe mi ripete: ci sarà pace nel mondo che il giorno in cui in ogni Nazione, come nella Mia Polonia pena e in Giappone, sarà edificata una Niepokalanow. Ora, in Italia, ci stiamo arrivando..."

Padre Raschi si mise alla ricerca, nei dintorni di Genova, del luogo adatto. Ma non voleva dar noie a nessuno, si preoccupava anche di creare qualcosa che servisse a molti, specialmente a ragazzi. Gli occorreva quindi un campo d'azione pressoché vergine, ma non troppo lontano dalla grande città. Trovò finalmente a 540 metri d'altitudine, in località Borrigha, l'area su cui si sarebbe realizzato il suo sogno.

Da allora, con pazienza ed in silenzio, Padre Bonaventura, insieme con i suoi religiosi, tracciò il solco della nuova cittadina Mariana, vi buttò pietra su pietra, non si perdette mai d'animo ed ora se chiedete al Padre Raschi ed ai suoi collaboratori come si possa compiere il prodigio, vi sentirete rispondere con molta semplicità, alla maniera di un Cottolengo e di un San Giovanni Bosco, con un sorriso felice ed un espressivo cenno verso il cielo...

Gli ostacoli che egli incontrò, anche dopo la fine della guerra, furono tali da scoraggiare qualunque buona volontà. Ma ora egli ne parla con un senso di gioia, come per dire che tanto più hanno valori i primi due fabbricati, che sono prossimi ad essere terminati sul Monte Fasce, balcone panoramico sul mare e sulla città di Genova.

La nostra intenzione è di accogliervi poi il più gran numero possibile di ragazzi, cui la salute non consente di imparare lavori pesanti. Attrezzeremo per loro laboratori di giocattoli, di riparazione d'orologeria, e via di seguito: forme d'artigianato che valgano a dar loro la possibilità di apprendere un onesto e redditizio lavoro. Lira su lira, furono messi insieme i primi milioni necessari, ma sappiamo i genovesi che in quelle pie-



Una visione panoramica della "piccola città dell'Immacolata", che sul monte Fasce, nella delegazione di Appassione, sta sorgendo a 540 metri sul livello del mare. Già pressoché completi, l'edificio n. 2 sarà destinato ai religiosi e dipendenti, la costruzione n. 3 sarà adibita a tipografia, la n. 1 annovera un ufficio tecnico, un'officina meccanica ed un'autofficina.

Da Corriere della Liguria.

Giovedì 12 luglio 1956. Immagine tratta dall'articolo:

Una "città" francescana sta sorgendo sul Fasce di Gino Magno.

tre c'è la generosa offerta di tante altre città italiane, quali Firenze e Perugia, Aosta e Torino, nonché di molti svizzeri del Canton Ticino.

Essi hanno voluto ritrovarsi insieme all'appuntamento dato loro il 13 maggio 1956, qui a Genova, dal Padre Bonaventura.

L'avvenimento, che vide una folla di novemila persone salire in processione da Albaro su per il pendio del Monte Fasce, non richiamò l'attenzione delle nostre cronache troppo seriamente indaffarate attorno alle elezioni... Sulla costa del Monte si portava la stessa statua della Madonna (opera dello scultore Paur di Ortisei), che un pellegrinaggio guidato dal Padre Bonaventura aveva nel giugno 1954 portato da Genova in Portogallo, a Fatima, perché fosse benedetta dal Vescovo di Leiria...

Dalla Sua Cappella - ci dice Padre Raschi - ora ci guarderà: avremo più forza nel condurre avanti la nostra impresa! È a questo punto che egli ci confida perché è certo di giungere alla fine dell'opera, così come è stata ideata e progettata. Ci ripete il passo della sacra scrittura: lo sono con te, e nessuno si avvanzerà a farti del male, perché io ho un gran popolo in questa città!

Ha quasi sapore di fiaba questo nostro racconto, soffuso com'è di fede e di coraggio. Eppure non esitiamo a pensare che, tra un ennesimo esperimento di tomba atomica ed una ambigua conferenza internazionale, tutto ciò comprova essere vivo ancora nella gente il desiderio di qualcosa di meno fragile e più duraturo su cui costruire la propria speranza».

Continua...

(Tratto da: MILITIA IMMACULATAE (M.I.)
BOLLETTINO DI INFORMAZIONE Anno II, n° 4 - 1970)



Il cardinal Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI

(martedì, 19 aprile 2005)

Cari fratelli e sorelle,

dopo il grande Papa, Giovanni Paolo II, i Signori Cardinali hanno eletto me un semplice, umile, lavoratore nella vigna del Signore.

Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere.

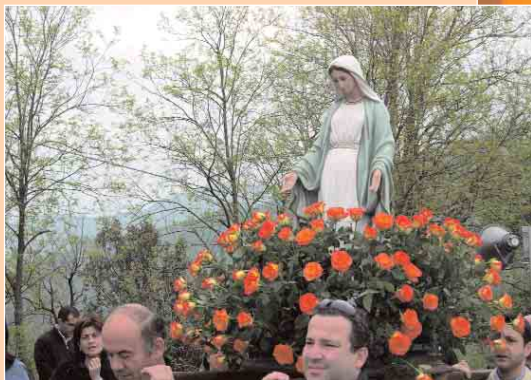
Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi del suo aiuto permanente, andiamo avanti.

Il Signore ci aiuterà, Maria, Sua Santissima Madre, sta dalla nostra parte. Grazie.

Cronaca...

Questi ultimi quattro mesi sono stati ricchi di incontri. Vogliamo raccontarli con queste tre immagini:

1.



1. 15 Maggio. Festa e processione annuale
2. Ritiro dei ragazzi della Parrocchia di Santo Stefano di Larvego (GE)
3. Festa di fine anno per i ragazzi delle Parrocchie di Albaro, Boccadasse e S. Teresa



2.



3.

Cari amici, il Signore vi dia pace!

In questo tempo di primavera, vogliamo dedicare spazio ai numerosi messaggi trovati nel nostro "librone" dei pellegrini.

Sono pieni di gioia, lasciati soprattutto da ragazzi anche molto giovani, felici di trovarsi qui nonostante il maltempo, che li ha spesso costretti a svolgere le loro attività all'interno della casa.

Aggiungiamo anche loro alla nostra piccola preghiera di intercessione per tutti quanti passano di qui e per tutti coloro che ci scrivono, telefonano, e sostengono anche a distanza con il pensiero, la preghiera e...le offertel!

A tutti quanti: grazie e buona continuazione di cammino nel Signore.

La comunità

Ai piedi di Maria

- (3/01/2005) Che Dio benedica sempre questo incantevole luogo e coloro che qui accolgono con sorriso e cuore sincero i viandanti come me! *Deborah '82*
- È proprio vero che l'amore di Dio si dimostra attraverso i fratelli. Grazie per l'accoglienza e grazie infinitamente per l'ospitalità. *Andrea (BS)*
- (16/01/2005) ("Cammino Francescano")
Grazie è stato un bel bivacco passato con voi. Vi ringrazio di cuore e che il Signore vi protegga sempre. *W Gesù. Tony*
- (28/03/2005) È proprio bello qui, avverto davvero la presenza della Madonna. Che il Signore vi protegga sempre. Un bacio da Vanessa. *Francesca e Vanessa*
- (10/04/2005) (bivacco giovanissimi Albaro-Bocadasse)
L'unica parola che mi viene da dire è GRAZIE! Ci avete aiutato a trascorrere un bivacco bellissimo! *Giulia*
- Grazie a voi e alla vostra splendida presenza il campo è venuto benissimo, vi ringraziamo e...alla prossima. Un bacione. *Susi*
- È stato un bivacco meraviglioso, sia per la casa, ma soprattutto per voi che ci avete riservato un'accoglienza fantastica, come se ci conoscessimo da sempre, anche se è la prima volta che ci vediamo. Quindi GRAZIE. *Giulia*
- Grazie per averci fatto trascorrere due giorni stupendi! Speriamo di rivederci presto! *Chiara*
- Abbiamo trascorso un bivacco meraviglioso grazie alla vostra presenza, che ci ha fatto sentire uniti con la preghiera e con argomenti importanti da trattare. Grazie per l'ospitalità. *Valeria*
- Mi sono divertita tantissimo in questo bivacco! È un bellissimo posto! Grazie della vostra accoglienza! Spero che siate sempre felici e contenti! Grazie di tutto! Spero di ritornare presto con il mio gruppo! *Silvia*
- Beh è stato un bel bivacco, il posto è stupendo e ci siamo divertiti tantissimo grazie anche a voi e ai responsabili. Grazie, baci baci, vi voglio tanto bene. *L.*
- Grazie per la bellissima accoglienza e per l'ospitalità!! Avete contribuito a rendere speciale questo bivacco!! Io mi sono divertita un sacco e spero anche tutti gli altri! *Marty*
- Grazie davvero per tutto. *I responsabili*

PICCOLA CITTÀ DELL'IMMACOLATA - FRATI MINORI CONVENTUALI • Via Monte Fasce, 81 - 16133 Genova
Tel. e fax 010.386278 • www.montefasce.it • E-mail: piccolacitta@montefasce.it
Con approvazione ecclesiastica • Autorizzazione del Tribunale di Genova 5-5-1961 n. 541
Direttore responsabile: P. Giuliano Abram • Redattore: P. Mario Mingardi
Proprietà: Provincia Ligure-Piemontese Ordine Frati Minori Conventuali
Stampa: Villaggio Grafica - Noventa Padovana (PD)

Caro/a amico/a, a norma della Legge 675/96, ti comuniciamo che i tuoi dati sono stati inseriti nella banca dati del periodico *L'Immacolata e il suo Cuore*, che li tratterà per i propri fini promozionali. Essi potranno essere elaborati anche da terzi e avrai diritto di verificarli, modificarli o cancellarli facendone richiesta a noi, grazie.

Piccola città dell'Immacolata

Orari di apertura della chiesa:
9-12 e 15-18 tutti i giorni

La Santa Messa domenicale
e/o festiva viene celebrata
alle ore 10.30

Per raggiungere il santuario

Uscita autostradale Genova-Nervi, direzione centro. Al 5° semaforo (corso Europa) girare a destra (via Timavo), poi seguire le indicazioni sulla destra per Apparizione (via Tanini). Giunti alla piazzetta di Apparizione svoltare a sinistra per Monte Fasce e salire per circa 5 Km. C'è un cartello che indica la *Piccola Città dell'Immacolata*. Siete arrivati.

Come ricevere questo giornalino

«*L'Immacolata e il suo Cuore*» viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Se te lo spediamo con l'indirizzo errato, se preferisci non riceverlo più, se è venuta a mancare la persona alla quale è indirizzato, se hai cambiato residenza, se c'è qualche tuo/a amico/a che desidera riceverlo... ti preghiamo di informarci, grazie!

Ad ogni numero accludiamo il bollettino del conto corrente postale, non per sollecitare offerte, ma per praticità dei nostri lettori e su loro suggerimento.

Per scrivervi

Piccola città dell'Immacolata

Frati Minori Conventuali
Via Monte Fasce, 81
16133 Genova - Italia
Tel e fax 010 386278
CCP n. 361162, intestato a:
Provincia Ligure-Piemontese
Frati Minori Conventuali
L'IMMACOLATA E IL SUO CUORE
Via Monte Fasce, 81
16133 Genova - Italia

Sito internet: www.montefasce.it
e-mail: piccolacitta@montefasce.it